

Adunata, vale oltre 560mila euro il lavoro "regalato" dai volontari

►Lo studio dell'ateneo ha certificato un impatto del raduno alpino di Udine per quasi 105 milioni ►Marangon: «I valori tradizionali delle Penne nere percepiti in modo ancora più forte dopo l'evento»

LO STUDIO

UDINE Non solo il giro d'affari milionario legato al raduno e (l'inevitabile) ricaduta economica. L'Adunata alpina di Udine ha lasciato al capoluogo friulano e all'intero territorio provinciale il segno intangibile (ma scientificamente verificato) di un'eredità anche di valori. Lo testimoniano i risultati della ricerca condotta dal Dipartimento di Scienze economiche e statistiche dell'Ateneo friulano in collaborazione con l'Associazione nazionale alpini (Ana), che ha richiesto un anno di lavoro e ha soppesato oltre 3.400 interviste, vagliando centinaia di variabili sugli impatti sistemici dell'evento sulle comunità che l'hanno accolto.

VOLONTARI

Certo, i numeri che più balzano agli occhi nello studio, contenuto nel volume "L'adunata degli alpini. Valori, economia e sostenibilità" (**Forum editrice**) curato da Cristiana Compagno e appena presentato, sono i dati meramente economici. Ossia, i quasi 105 milioni di euro del valore stimato dell'impatto economico diretto e indiretto dell'adunata su Udine e il territorio, calcolato su una base di 297.500 presenze, e il gettito fiscale che ne è conseguito, valutato in circa 26 milioni di euro.

Ma, come ha spiegato Francesco Marangon, che è entrato nel dettaglio della ricerca (per gli

aspetti economici e ambientali) assieme alla collega Laura Rizzi (per la parte dedicata ad aspetti sociali e valoriali), c'è un altro dato che si "pesa" in denaro, ma vale molto di più della sua quantificazione in euro. «Abbiamo stimato il valore teorico del lavoro dei volontari. Abbiamo preso a riferimento in particolare i quattro giorni, da giovedì a domenica, in cui si è concentra-

ta l'Adunata e, immaginando che ciascun volontario avesse in media 8 ore di lavoro e che venisse pagato dieci euro all'ora, la somma complessiva ha superato i 560mila euro. Un valore calcolato per difetto prudenziale. Oltre mezzo milione di euro virtuali di lavoro "regalato" alla comunità. Un dono che è stato dato dai tanti volontari e volontarie che hanno permesso l'ottimo esito dell'evento». Un'altra "cifra" particolare che ha contraddistinto la ricerca friulana, rispetto ad analoghi studi del

passato (come quelli sulle adunate di Piacenza e di Trento) ha riguardato l'analisi sulla sostenibilità dell'evento: «A Piacenza la ricerca è stata centrata sull'economia, a Trento sul sociale, ma è la prima volta che questo insieme di cose viene analizzato in questo modo sistematico», chiarisce Marangon. «Quando abbiamo chiesto alle persone "come pensi che sia l'impatto dal punto di vista ambientale e sociale", tutti hanno dato un parere nettamente favorevole, sia dal punto di vista del ruolo dei volontari, sia dal punto di vista ambientale. Per esempio, nonostante ci sia stata un'altissima concentrazione di persone in pochissimo tempo, in una città abbastanza piccola come Udine, l'impatto dal punto di vista dei rifiuti non c'è stato. Questo è stato confermato dalla Net. Un risultato non dovuto solo al lavoro dell'azienda, ma anche alla pulizia a priori delle persone im-

pegnate nella manifestazione. Mio papà, 95 anni, è stato alpino: il principio delle penne nere è sempre stato quello che, se non sai dove metterlo, portalo via. Cosa che viene riconosciuta dall'indagine».

L'ALPINITÀ

La ricerca si è concentrata anche sul processo di trasmissione di certi valori, tipici dell'«alpinità», come la fratellanza, la solidarietà, l'allegria e l'amor di patria, fra la popolazione, con

una verifica prima e dopo l'evento. «Abbiamo fatto quasi duemila interviste prima dell'adunata e centinaia dopo e abbiamo ripetuto la domanda "per voi cosa sono gli alpini?". La risposta valoriale di riconoscimento della gioia e della fraternità non è venuta solo dagli aderenti all'associazione, ma anche dai non aderenti e da chi non ha mai fatto l'alpino. La risposta è la stessa, in alcuni casi ancora

più forte. Come ha avuto modo di spiegare Rizzi, confrontando le risposte prima e dopo l'adunata, questo si è addirittura rafforzato».

Come ha chiarito Compagno, «l'idea alla base del progetto è stata quella di analizzare l'evento-adunata sulla base di un framework teorico che sintetizzasse strumenti di analisi propria dell'event management con quelli tipici dell'analisi economica, sociale e di sostenibilità, calati dentro la dimensione storico-evolutiva dell'evento stesso». Per il rettore Roberto Pinton, «il legame strettissimo fra il Friuli e gli alpini» esce, perfettamente rappresentato, dai risultati dello studio. Una ricerca che, per il presidente dell'Ana Udine Mauro Ermacora, è «un importante punto di arrivo del lavoro costruito assieme all'Associazione».

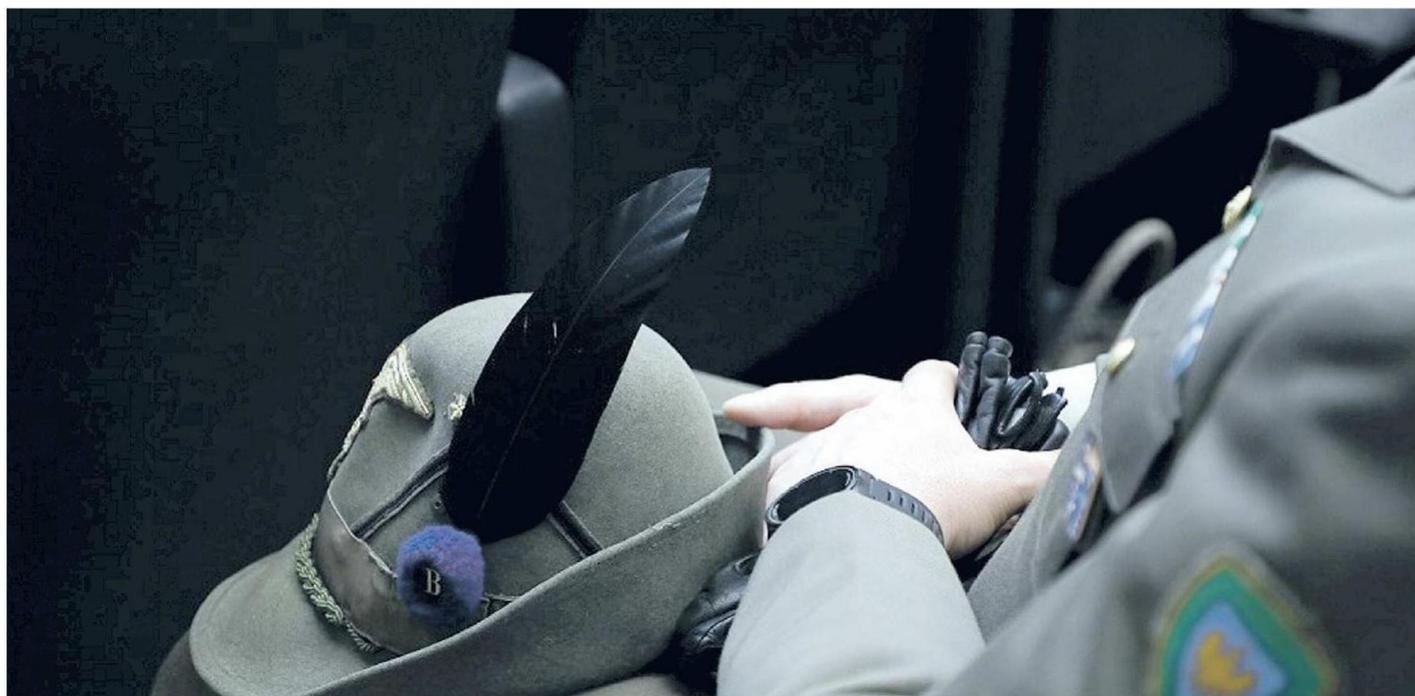
Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA





PRESENTAZIONE Ieri mattina



DOPO IL RADUNO DI MAGGIO 2023 Presentati i risultati della ricerca condotta dal Dipartimento di Scienze economiche e statistiche l'Ateneo friulano in collaborazione con l'Ana

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato